

**RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PER IL TAVOLO  
DI CONFRONTO E DI CONSULTAZIONE**  
*(art.22 accordo-quadro di programma)*

La Comunità Rotaliana-Königsberg comprende otto comuni Lavis, Zambana, Nave San Rocco, San Michele a/A, Mezzolombardo, Mezzocorona, Roverè della Luna e Faedo.

La presenza di attività produttive industriali e artigianali nella Piana Rotaliana secondo i PRG comunali è rilevante e importante, anche se non rappresenta a livello territoriale l'unico strumento in grado di fornire reddito. A queste attività è infatti sempre associata nell'intorno l'attività agricola, che occupa la maggior parte del territorio, a cui sono correlate varie forme di associazionismo quali i magazzini frutta e le cantine. In Rotaliana sono presenti attività produttive su aree produttive di livello provinciale (art.33 PUP di cui alla L.P. 5/2008).

La piana Rotaliana si avvale e si identifica per la sua favorevole posizione logistica, ad essa sono infatti collegate con adeguate infrastrutture la città di Trento, la valle di Non, la val di Sole e l'altopiano della Paganella. Con la A22 e la ferrovia Verona Brennero, sono anche agevolmente collegati percorsi nazionali sia per l'Italia che per l'estero.

Fare delle previsioni oggi sul futuro di medio termine appare un'opera ardua se non impossibile, in funzione delle notizie che tutti i giorni emergono dai media italiani. Siamo in una fase depressiva e deflazionistica. Anche se i cicli economici appaiono oggi particolarmente veloci impediscono di fatto una valutazione favorevole e certa, ci si chiede a questo punto se vi sia una vera opportunità temporale per predisporre un piano di sviluppo per il medio periodo a carattere inflazionistico.

Abbiamo ricevuto l'incarico dall'assessore all'Urbanistica arch. Andrea Brugnara della Comunità Rotaliana Königsberg di effettuare una indagine conoscitiva ristretta inizialmente al comune di Lavis e successivamente estesa a tutta la Comunità Rotaliana Königsberg, relativa alla situazione e alla disponibilità, delle aree produttive di livello provinciale e locale, per verificare se la quantità delle stesse sia sufficiente al fabbisogno o se necessiti un loro

incremento da effettuarsi con il Piano Territoriale della Comunità ai sensi dell'art 33 comma 4 delle N.d.A. del PUP 2008.

Tale analisi è intesa a determinare le potenzialità economiche, insite nelle risorse territoriali, funzionali ai settori produttivi su cui impernare lo sviluppo economico della Comunità e della Provincia, con particolare attenzione a quei settori che possono raggiungere livelli di eccellenza su scala nazionale ed europea.

Raggiungere funzioni di eccellenza nel proprio settore, implica necessariamente una valutazione in campi di specializzazione.

Vi sono quindi più scenari possibili:

- il perdurare di una situazione economica stagnante e depressiva invoca comunque una razionalizzazione del sistema con costi sostenibili ed una selezione delle imprese da incentivare;
- una veloce uscita dalla crisi imporrebbe invece l'avvio di una fase di sviluppo (sviluppo senza crescita) seguendo principi di sostenibilità e di una razionalizzazione del sistema produttivo, introducendo una selezione delle aziende insediate (tra quelle che sopravvivono) sempre attraverso un processo di incentivi mirati. Si vuole accennare al terziario e al terziario avanzato (servizi per le imprese e/o imprese ad alto contenuto tecnologico (BIC - Business Innovation Center));
- Il ritorno all'agricoltura con l'acquisizione di aree e la loro riconversione agricola o con dismissione di aree o di edifici non sembra una scelta economicamente conveniente, anche se condivisibile sul piano ambientale, in quanto il bilancio costi - benefici non depone certo a suo favore.

Dall'analisi territoriale abbiamo accertato la presenza, nei vari ambiti produttivi, di 352 imprese (di cui 66 a titolarità individuale e 286 in società) ma vanno valutati i comparti a cui appartengono.

Particolarmente rilevante è la crisi di alcuni distretti produttivi ed in particolare dell'edilizia dei trasporti e del porfido, dall'andamento dell'edilizia e dal controllo urbanistico appare un quadro controverso e contraddittorio.

Andrebbe forse ridotta l'influenza della L.P.16 ed è il caso di non proporre più interventi tampone atti alla differenziazione degli operatori ed attuare una vera riforma semplificando realmente il quadro normativo urbanistico di riferimento che attualmente valutato su più livelli appare artificialmente complesso.

In sostanza vista anche la fase congiunturale, come era facile supporre, non appaiono necessari provvedimenti intesi al potenziamento dimensionale della struttura produttiva ma ad un miglioramento della sua utilizzabilità implementando, ove possibile, le destinazioni d'uso insediabili.

## **PERCHÉ UN NUOVO PIANO**

Nell'impostare un nuovo piano di area vasta a livello di Comunità di Valle, in un contesto caratterizzato da un fitta rete istituzionale, funzionante ora a tre livelli, provinciale, di comunità e comunale e da un compresenza di piani ai due livelli, PUP e PRG si impone un chiarimento: cosa significa Piano territoriale di Comunità a livello intermedio.

Cosa può significare un piano di area vasta di sviluppo, in un quadro generale di crescita zero (se non di decrescita), in un ambito caratterizzato da struttura insediativa sovradimensionata, da una rete infrastrutturale accettabile e da una distribuzione di posti di lavoro organizzata nelle aree appositamente attrezzate, con una rete di servizi sociale complessivamente di buona qualità.

Si ritiene che in questo momento di evidente depressione tecnica, visto il quadro socio-economico e congiunturale in atto sembra difficile effettuare delle previsioni di medio termine; in questo senso anche la pianificazione di medio termine sembra a dir poco ipotetica. E' forse concepibile qualcosa di diverso che ponendo nuove regole e nuovi vincoli incida nelle scelte e quindi nella sostanza del progetto di sviluppo provinciale che non risulta adeguato ai tempi.

La PAT con il nuovo PUP del 2008 e con la L.P. 1 del medesimo anno, ha creato le basi per il ricorso ad un nuovo Piano Territoriale della Comunità, il citato terzo livello di programmazione urbanistica, dando a questo piano la possibilità di modificare il PUP in alcuni ambiti (*flessibilità del PUP cfr. art. 15 L.P. 1/2008 ad esempio le aree produttive di livello provinciale, aree agricole di pregio, aree sciabili ecc.*) dando nuove competenze alle CTP sui Piani Attuativi, legando l'identità di Comunità con il paesaggio affidando direttamente le CTP alla Comunità, con la formazione di Manuali Tipologici e prevedendo implementazioni (cfr. art.8 L.P.1/2008) delle aree e degli edifici sottoposti ai vincoli R1 e R2 (restauro e risanamento). Ponendo infine un particolare interesse sui vincoli delle aree a destinazione pubblica di interesse ambientale, derivanti da direttive a carattere europeo, direttiva Habitat e direttiva Uccelli.

Per ora non appare possibile per la Comunità Rotaliana-Königsberg un unico piano di Comunità con scopi urbanistici tali da sovraordinarlo ai PRG Comunali con i quali per adesso

deve convivere, si deve ritenere auspicabile, pervenire prima o contemporaneamente ad una unificazione delle normative edilizie all'interno delle Comunità, con la formazione di Norme di Attuazione e Regolamenti Edilizi Comunali condivisi da tutti i Comuni ed uniformi per ogni Comunità.

Quindi bisogna produrre direttive di coordinamento a favore dei futuri sviluppi dei nuovi piani comunali, visto che il PTC non potrà sostituirsi a loro come era possibile con i Piani Comprensoriali.

Ad esempio, per le aree produttive di livello provinciale e locale, si potrebbero selezionare o integrare le destinazioni d'uso compatibili con i criteri del PUP (per le aree produttive di livello provinciale rimangono i vincoli di destinazione previsti dall'articolo 33 della L.P. 5/2008) o in questo momento di difficoltà implementare in quelle di livello locale le destinazioni possibili o quelle già previste in alcuni PRG con altre, come quelle commerciali, che sono state oggetto di richiesta e di integrazione a condizione che vengano approvati a breve come sembra i relativi criteri.

A questo proposito l'art. 32 delle N.d.A. del PUP al comma 3. recita: *I piani territoriali delle comunità specificano e integrano i criteri di programmazione commerciale di cui al comma 1 (i criteri devono essere approvati dalla Giunta provinciale) e provvedono:*

- a) alla localizzazione delle grandi strutture commerciali di vendita al dettaglio, compresi i centri commerciali, e del commercio all'ingrosso, anche in relazione alle infrastrutture di collegamento e ai servizi complementari richiesti;*
- b) alla promozione di misure di carattere urbanistico atte a migliorare la competitività della distribuzione commerciale negli insediamenti storici;*
- c) a favorire modalità di connessione fra attività commerciali e offerta turistica.*

Il Capo dell'Ufficio urbanistica

- arch. Giancarlo Sicher -

